

## Il progetto Più selettività e sinergie oculte Al via la stagione firmata Menegoi

di **Mauro Giordano**

**A**rte Fiera si rinnova in occasione della 43esima edizione inaugurando la nuova direzione affidata a Simone Menegoi. Più selezione da parte delle gallerie e maggiore specializzazione, con una scelta ristretta degli artisti da presentare: non più di tre per gli stand piccoli e medi, fino a un massimo di sei per quelli più grandi. Queste le linee guida indicate da Menegoi, il 48enne veronese che alle novità a livello curatoriale ha deciso di affiancare innovazioni organizzative e tecniche: l'esperimento di digitalizzazione del catalogo e delle vip card, poi un'offerta culturale rinnovata siglando nuove collaborazioni con fondazioni e altre realtà cittadine fino all'area ristorazione rivisitata. Dall'1 al 4 febbraio i padiglioni di BolognaFiere torneranno a essere vetrina della più longeva fiera d'arte moderna e contemporanea d'Italia: 141 gallerie partecipanti e divise in due sezioni. La main section con 128 presenze spazierà tra moderno e arte postbellica, fino al contemporaneo di ricerca. La sezione

fotografica sarà invece palcoscenico di 18 realtà (5 gallerie sono presenti in entrambe) ed è stata rinnovata nei contenuti aprendola anche al video. «Italiana, in corso di rinnovamento e ambiziosa», così Menegoi descrive l'expo, ricordando di «aver avuto solo

quattro mesi e mezzo per organizzare questa rassegna» e spostando la lancetta degli obiettivi finali al termine del triennio che lo vedrà alla guida di Arte Fiera: «L'ambizione è quella di essere all'altezza della grande tradizione di questo evento. Vorrei Arte Fiera come un'esposizione fortissima sull'arte italiana, dall'inizio del ventesimo secolo a oggi, ma capace di attirare gallerie

significative dall'estero per articolare l'offerta. E molto attenta all'identità contemporanea dei media». Da segnalare i cinque progetti che faranno toccare con mano l'impronta del nuovo direttore. Il primo a cura di Davide Ferri si chiama «Solo figura e sfondo»: nel padiglione 26 riunirà per la prima volta opere dalle collezioni istituzionali, pubbliche e private, di Bologna e dell'Emilia-Romagna. Il secondo, «Oplà. Performing activities» di Silvia Fanti, sarà un programma di performance che si svolgerà in diversi luoghi. Il terzo progetto, con la collaborazione della Fondazione Golinelli, è dedicato al ruolo formativo dell'arte per i ragazzi e il quarto sarà invece un programma di dialoghi e conversazioni affidato alla rivista *Flash Art*. Infine il quinto progetto, che in realtà sarà quello che accoglierà i visitatori: l'area di ingresso della fiera ospiterà «Hic et nunc», una sala creata dall'artista Flavio Favelli. Nel corso dell'edizione di quest'anno verranno assegnati sei premi. «La visione che si dà Arte Fiera non riguarda le dimensioni ma il livello qualitativo – spiega Antonio Bruzzone, direttore generale di BolognaFiere –. Una fiera generalista dell'arte contemporanea è presente in tutti i Paesi. Ma noi potremmo provare a esportare quest'expo all'estero lavorando su alcuni segmenti». Come tutti gli anni fuori dai padiglioni si vivrà l'esplosione di eventi Art City, con un centinaio di iniziative che fino al 3 febbraio animeranno diversi punti della città: a coordinare il programma Lorenzo Balbi, direttore del Mambo – Museo d'arte moderna di Bologna. Sabato 2 febbraio la notte bianca dell'arte con musei, palazzi storici e gallerie aperte fino a mezzanotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irobia Il curatore di Arte Fiera, Simone Menegoi

